

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

DELIBERAZIONE n. 5

Oggetto: Riordino e razionalizzazione degli Organismi collegiali operanti nell'INPS.

II CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

(seduta del 31 marzo 2009)

Visto l'art. 3, comma 4 del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 479 modificato dall'art. 17, comma 23 della legge 15 maggio 1997 n. 127, riguardante l'ordinamento degli enti pubblici di previdenza e assistenza;

Visto l' art. 4 del D.P.R. n. 366 del 24 settembre 1997 concernente disposizioni per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;

Visto il D.P.C.M. 2 gennaio 2009, con il quale è stato ricostituito il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS;

Visti gli artt. 42 e 44 della legge 9 marzo 1989 n. 88, di modificazione degli artt. 33 e 34 del DPR 30 aprile 1970, n. 639, concernenti l'istituzione, rispettivamente, dei Comitati Regionali e dei Comitati Provinciali;

Considerato che i Comitati regionali rappresentano un fondamentale riferimento per la programmazione delle attività connesse alle politiche sociali sul territorio regionale e che i Comitati provinciali costituiscono elemento essenziale della rappresentanza nel sistema di decentramento territoriale dell'INPS;

Tenuto conto del prezioso contributo dei Comitati territoriali in materia di contenzioso amministrativo, secondo il principio di terzietà che essi assicurano;

Ritenuto, peraltro, di dover affrontare, secondo principi innovativi, le problematiche inerenti il ruolo, le funzioni e la composizione dei predetti Comitati territoriali, in modo da garantire, altresì, alle Parti sociali articolati spazi nella governance dell'Istituto;

Esaminato il documento n. 03/2009, che fa parte integrante della presente deliberazione, nel quale si fa espresso riferimento ad un apposito progetto di riforma degli organismi collegiali dell'Istituto,

D E L I B E R A

- di invitare gli Organi di gestione a riprendere il progetto di riforma a suo tempo elaborato nell'ambito dei lavori della Commissione mista CIV-CdA affinché venga riproposto alle autorità governative competenti;

- di dare mandato al proprio Presidente di informare le Parti sociali circa le posizioni del CIV, sull'argomento, affinché ne tengano conto nel confronto che si svilupperà con le Istituzioni.

Il Segretario
(F. Giordano)

Il Presidente
(G. Abbadessa)

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CIV N. 5 DEL 31 MARZO 2009

Documento CIV n. 3

Consiglio di Indirizzo e Vigilanza "Commissione Istituzionale"

Oggetto: Comitati territoriali.

Nota informativa

PREMESSA

Il decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994, ha introdotto il cd. sistema duale, secondo il quale spetta alle Parti sociali, presenti in CIV, un ruolo di indirizzo politico e di vigilanza.

Sulla ripartizione delle competenze e degli adempimenti, tra i vari Organi, si sono succeduti nel tempo una serie di interventi normativi finalizzati a meglio definire ambiti e contenuti, senza mai affrontare la problematica inerente il ruolo, le funzioni e la composizione dei comitati regionali e provinciali dell'INPS.

Sulla questione il decreto di cui sopra rimandava ad una norma delegata che avrebbe dovuto definire articolazione e assetto degli Organi territoriali, prevedendo, altresì, che nelle more di tale previsione gli stessi Comitati avrebbero continuato ad operare secondo le disposizioni vigenti (ovvero quelle previste dalla legge n.88/1989).

Il mancato esercizio della delega ha determinato una carenza normativa che, nei fatti, ha reso complesso non solo il governo di tali Comitati, ma ha anche posto problemi interpretativi su come considerare tali organismi all'interno dell'organizzazione dell'Istituto.

Infatti, la legge n.88 del 1989, a cui fa espresso rinvio il d.lgs. n.479/94, individuava i Comitati regionali e provinciali dell'INPS quali Organi dell'Istituto, mentre all'art. 3 del d.lgs. n.479/94 essi non sono più ricompresi tra gli Organi dell'Ente. Inoltre, proprio per la mancata definizione della relativa disciplina attraverso una disposizione specifica, rimangono in vigore le disposizioni della legge n. 88/89 che riguardano composizione e competenze di tali "dimenticati" organismi territoriali. Da ricordare, che disposizioni normative e regolamentari successive hanno, nel tempo, sottratto parte delle competenze dei Comitati provinciali e anche dei Comitati regionali (L. 24 novembre 2003 n. 326, D.L. 23 aprile 2004 n. 124).

In buona sostanza questi organismi continuano ad operare secondo una normativa che si riferisce ad un sistema di governo e degli assetti dell'Istituto superato e che il legislatore ha profondamente modificato con il d.lgs. n. 479/94.

Successivamente si sono aggiunte, con finalità di contenimento della spesa, disposizioni normative volte a razionalizzare la presenza degli organismi operanti negli Enti (vedi art.41, c.1 legge n.449/1997) e da ultimo, con le medesime finalità nonché di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, l'art. 29 della legge n. 248/2006 con il quale si danno specifiche disposizioni per il contenimento della spesa per Commissioni, Comitati ed altri Organismi.

Ancor prima di tale ultima disposizione di legge, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS aveva affrontato la materia, sia pure nella sola ottica richiesta dall'art. 41 sopra citato (utilità degli organi collegiali per i fini istituzionali dell'Ente), e con un apposito Ordine del giorno nella seduta del 21 giugno 2005 invitava le "Istituzioni" ad affrontare i temi irrisolti in merito alla funzione, alla rappresentatività e alla composizione dei Comitati territoriali e dei Comitati centrali di amministrazione dei Fondi pensionistici, di solidarietà e di altre prestazioni, nonché a risolvere in seno ai Comitati territoriali il tema relativo alla pariteticità tra rappresentanze datoriali, dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti.

Già allora, per la delicatezza e la complessità della materia, si era giunti alla conclusione, sulla indispensabilità di appositi interventi legislativi che regolamentassero la materia dei Comitati territoriali e gli ultimi interventi normativi hanno prodotto un'accelerazione di tale necessità. Non ritenendo accettabile che l'organizzazione e il funzionamento dell'Ente nonché le aspettative dei soggetti nei confronti e a favore dei quali l'Istituto svolge le proprie attività dipendano dalle assolute esigenze del contenimento della spesa, all'unanimità si è convenuto che occorresse predisporre un piano organico ed armonico che tenendo conto di tutti gli interessi coinvolti, con riguardo all'ottimizzazione del rapporto costi/benefici e alla crescita dell'efficacia e dell'efficienza all'attività dell'INPS, riequilibrasse il rapporto tra il risultato dell'azione organizzativa e la qualità e la quantità delle risorse impiegate.

INTERVENTI

Come detto il CIV, per primo è stato chiamato, in ragione del proprio ruolo, a confrontarsi con questi problemi di razionalizzazione e ridefinizione della presenza di organismi collegiali operanti all'interno dell'INPS e in tempi "non sospetti" aveva già avanzato la richiesta di un intervento legislativo in materia (O. del G. CIV del 21 giugno 2005).

Successivamente e a seguito della decretazione d'urgenza (D.L. n. 233 del 4 luglio 2006 art. 29), e per le ricadute sia sui bilanci dell'Ente che sulla

sua organizzazione, emanava tempestivamente la deliberazione n. 17 del 25 luglio 2006 con la quale proponeva agli Organi di gestione dell'Istituto l'urgente insediamento di un gruppo di lavoro rappresentativo delle responsabilità gestionali e politiche dell'Ente che, nel rispetto delle rispettive titolarità, verificasse possibili processi di razionalizzazione delle competenze degli organismi periferici anche in termini di soppressione, ridefinizione della composizione e delle competenze.

Il CIV, vista la conversione in legge della decretazione d'urgenza, (legge n. 248/2006 art. 29) e a seguito di ipotesi nelle quali assai semplicisticamente si prevedeva la mera soppressione dei Comitati operanti nell'Istituto e il trasferimento delle loro competenze nell'ambito delle competenze della Dirigenza, con deliberazione n. 24 del 21 novembre 2006, nel ribadire la necessità di pervenire ad una razionalizzazione, nell'ambito dei lavori del gruppo misto (CdA/ CIV), sottolineava come tale impostazione vanificasse il principio della "terzietà in materia di contenzioso amministrativo (D.P.R. n. 639/1970) , ma anche con la riconosciuta essenzialità della partecipazione delle Parti sociali alla vita e alla realizzazione della buona gestione dell'Istituto, principio questo costituzionalmente riconosciuto (Cost. art.3 c.,2 e art. 38 c.,4) e più volte ribadito dal legislatore (L. n. 88/89 e d.lgs. n. 479/1994). Inoltre, ribadiva, come la diminuzione della tutela dell'esigibilità dei propri diritti da parte dei cittadini avrebbe comportato un sensibile aggravio del contenzioso giudiziario, con ricadute non solo sui costi dell'Istituto ma anche sulla già pesante mole di lavoro degli uffici giudiziari.

Infine, sulla base di alcuni principi ispiratori quali:

- riconferma dell'importanza del ruolo delle Parti sociali nella governance dell'INPS a tutela dei cittadini e delle imprese,
- pariteticità delle rappresentanze dei lavoratori, di quelle datoriali e del lavoro autonomo,
- semplificazione e riduzione significativa nel numero e nella composizione degli Organismi,
- riaffermazione della terzietà delle funzioni di gestione del contenzioso degli Organismi territoriali,

la "Commissione mista" tracciava delle linee guida per un'ipotesi di riforma che coinvolgeva tutto il sistema degli Organismi collegiali centrali e periferici operanti nel e per l'Istituto, che in estrema sintesi ipotizzava la diminuzione di 2/3 del numero complessivo dei componenti degli Organismi collegiali (da 6.000 ca a 2.000 ca) ed un risparmio di oltre il 60% pari a ca 3,1 milioni di euro annui, ridefiniva i criteri di rappresentatività all'interno dei nuovi organismi e nulla sottraeva in termini di garanzia al cittadino.

Il CIV, con propria deliberazione n. 9 del 20 giugno 2007, ribadiva la necessità di proseguire sull'ipotesi di riforma a cui era pervenuto il "gruppo misto" e dava mandato al proprio Presidente di interessare le Parti sociali, per il competente confronto con le Istituzioni.

L'ipotesi di riforma fu presentata alle Autorità governative competenti che, come si evince da alcune agenzie di stampa, manifestarono il loro apprezzamento per la serietà del progetto.

Purtroppo il progetto non ha mai intrapreso il cammino parlamentare, neanche sotto forma di proposta legislativa.